

Gravissime richieste alla riunione dell'Aja

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

# Viet Nam: Rusk vuole impegnare la settimana nel mondo la NATO

### Lotta contro Franco

Un vasto e combattivo movimento di lotta, la cui eco si è imposta sulla stessa stampa franchista, si è venuto spiegando nei giorni scorsi nella Spagna oppressa, a partire dal Primo Maggio di protesta della folla madrilenza alla Casa de campo.

In prima linea sono, come altre volte, i coraggiosi minatori delle Asturie, il cui sciopero si è esteso diverse decine di migliaia di lavoratori. Ci si batte non soltanto per rivendicazioni salariali, ma anche per i diritti sindacali e per il ristabilimento delle libertà democratiche: vi è dunque, rispetto ai grandi scioperi del 1963, una chiara caratterizzazione antifascista, che riflette il generale sentimento di avversione al regime e la tensione crescente all'interno del paese. Con i minatori sono in lotta, nelle stesse Asturie, i metallurgici e, altrove, estesi settori della forza lavorativa, come gli operai di Puertollano, nella regione di Madrid, i lavoratori del bacino metallifero di Rio Tinto e i contadini andalusi.

Allo sciopero e alle estensioni dell'opposizione negli ambienti intellettuali, nelle Università e al vertice stesso delle gerarchie franchiste, il regime reagisce irrigidendosi e rimediando la repressione, che esso grossolanamente tenta di giustificare come reazione ad un "complotto" organizzato dall'esterno. Il ricorso, da parte dei fascisti, alla violenza aperta vuole essere forse una sfida all'occidente, dal quale essi si attendono una scelta nel senso della complicità, una sfida che i democratici e gli antifascisti d'Europa non possono non raccogliere.

Accanto alla lotta in Spagna, si pongono in primo piano, nella cronaca della settimana, gli importanti e positivi risultati della visita di Ben Bella a Mosca, e in primo luogo il consolidamento della alleanza tra i popoli sovietico e algerino, affermato nel comunicato e nei discorsi ufficiali. L'Algeria, che di recente, nel I Congresso del FLN, ha assunto l'impegno di costruire il socialismo, è a fianco dell'URSS nell'azione intesa a creare un mondo un assetto di pace. Essa riceverà

dall'URSS un aiuto fraterno: tra l'altro, un nuovo prestito a lungo termine di 115 milioni di rubli, per la costruzione di un'acciaieria della capacità di oltre trecentomila tonnellate di laminati annui, e, a titolo di dono, un Istituto per la formazione di quadri per l'industria del petrolio e del gas.

Ben Bella e Krusciov si ritroveranno ora nella RAU, dove il premier sovietico si reca per inaugurare, insieme con Nasser, alcune opere della diga di Assuan. E la loro presenza sarà testimonianza di ampie possibilità di collaborazione con il movimento rivoluzionario africano.

Proprio in questi giorni, un nuovo fronte di lotta anticoloniale si è aperto nel sud della penisola araba. Qui, unita al governo algerino, l'avanguardia dello Stato-antifascista costituito a garanzia delle basi di Aden, si battono contro truppe britanniche fatte affluire in tutta fretta. La stampa araba parla di una vera e propria guerra di liberazione in corso, con l'obiettivo di costringere gli inglesi a rinunciare ad Aden e di riunire allo Yemen la Federazione della Arabia meridionale. Londra ha invano sollecitato dagli Stati Uniti un gesto di solidarietà e di intimidazione contro gli arabi.

In effetti, la tensione in campo atlantico continua a crescere. Mentre la Francia annuncia la vendita di locomotori a Cuba, in attesa di un "aiuto" americano, il dissenso per il Cipro tra la Grecia e la Turchia è divenuto esplosivo. Il senatore Fulbright, inviato da Johnson — insieme con la Sesta Flotta — in missione di «buona volontà», ha visitato Atene ed Ankara ed ha pubblicamente deplorato «i nazionalismi particolari» che alimentano le violente discordie nella NATO. Né i dirigenti greci né la popolazione, che ha manifestato per le strade contro l'ingerenza straniera, sembrano tuttavia disposti a piegarsi alle pressioni.

Tra gli altri avvenimenti della settimana, merita segnalazione il nuovo successo ottenuto dai laburisti britannici nelle elezioni amministrative: l'opposizione ha ottenuto a Londra 1104 seggi contro i 667 dei conservatori e ha guadagnato 256 seggi nel resto del paese.

e. p.

### Viet Nam del Sud

## Il fratello di Diem fucilato a Saigon

La squallida storia del dittatore di Hué

SAIGON, 9. Ngo Dinh Can, fratello di Ngo Dinh Diem, il defunto dittatore del Vietnam del Sud, è stato fucilato nel tardo pomeriggio di oggi nel carcere di Chi Hoa, alla periferia di Saigon. Qualche ora prima, ad Hué, era stato fucilato, davanti ad una folla di 8.000 persone, Phan Quang Dong, che con Ngo Dinh Can aveva condiviso la responsabilità di crimini inenarrabili durante il regime della famiglia Diem.

Quella di Ngo Dinh Can è una delle storie più squallide che siano emerse finora dalla «sporca guerra» che gli americani vanno conducendo nel Vietnam del Sud. Egli era stato, praticamente, per anni, il dittatore del Vietnam centrale. Nelle stesse regioni su cui dominava spiritualmente — un altro suo fratello, l'arcivescovo Thuc.

Quando il regime di Diem venne rovesciato, Can cercò asilo politico al consolato di Hué. Gli americani si trasferirono a Saigon, ma solo per consegnarlo nelle mani dei successori di Diem. Fu questa probabilmente la più grossa delusione subita da Can, che aveva sperato di ottenere protezione dai suoi antichi amici. Processato nelle scorse settimane solo per alcuni dei crimini da lui commessi (processo per tutti i crimini sarebbe equivale a mettere sotto processo l'intero regime diemita, che invece è rimasto intatto nelle sue strutture fondamentali), venne condannato a morte. La domanda di grazia venne respinta, e l'esecuzione è avvenuta stasera, con un'ora e mezzo di ritardo sull'ora prevista.

Fino all'ultimo l'ambasciatore americano a Saigon, Cabot Lodge, aveva fatto, almeno a parole, dei passi per ottenere che gli venisse risparmiata la vita. Ma il motivo di questo intervento è stato umanitario: la ragione principale è stato il timore che la sua esecuzione avrebbe potuto togliere al regime attuale l'appoggio degli agenti di Diem e delle formazioni armate speciali (una specie di Gestapo vietnamita) che

Can aveva messo in piedi, e che il nuovo regime ha conservato. Da lui dipendevano i reparti di sabotatori e i «commandos» che venivano fatti infiltrare nel Vietnam del Nord, e che si pensa ora di utilizzare di nuovo su vasta scala.

Oggi il governo di Saigon ha ammesso le proprie responsabilità per una violazione del confine cambogiano effettuata ieri da un reparto delle forze di repressione, penetrato per settecento metri all'interno della Cambogia, nella regione di Gudauba, col pretesto di inseguire dei partigiani sud-vietnamiti. La violazione di frontiera è stata pagata a caro prezzo, poiché un carro armato cambogiano ha messo fuori uso una autoblinda e altri materiale. Il regime di Saigon, che si trova in pessime acque, spera ora che vada in porto il piano americano per una maggiore partecipazione di altre nazioni alla guerra di repressione. Il New York Times, riferendo oggi delle pressioni esercitate in questo senso dagli USA, ammette a tutte lettere che Washington ha detto a parecchie nazioni che essa darebbe il benvenuto a personale militare che dovrebbe lavorare fianco a fianco dei 16.000 soldati americani nel Vietnam, e che vi sono i rischi di combattimento.

### Estrazioni del lotto

del 9-5-64		Enalotto
Bari	74 80 58 46 37	2
Cagliari	74 39 82 22 53	2
Firenze	31 48 52 28 55	x
Genova	08 57 39 18 41	x
Milano	75 77 67 36	2
Napoli	86 9 25 47 82	2
Palermo	32 45 33 29 6	x
Roma	79 17 89 9 14	2
Torino	73 77 65 44 5	2
Venezia	63 75 45 6 89	2
Napoli (2. estraz.)		1
Roma (2. estraz.)		1

Le quote: al 12 lire 22.980.000; agli 11 lire 441.900; al 10 lire 29.200.

## Gli alleati dovrebbero partecipare alla «sporca guerra» accanto agli Stati Uniti

BRUXELLES, 9.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, qui giunto per una serie di colloqui in preparazione della riunione dei ministri della RAU, che si svolgerà ad Aja, a partire da martedì prossimo, ha rivelato che uno degli obiettivi della sua missione è quello di coinvolgere gli altri paesi dell'alleanza nell'intervento politico-militare contro il popolo del Viet Nam del sud.

Nel corso di una colloquio offertagli da alcune organizzazioni statunitensi in Belgio, Rusk ha detto che, a giudizio del governo di Washington, «i membri della NATO devono coordinare maggiormente le loro politiche e sforzi comuni anche al di fuori dell'area dell'alleanza». «I comunisti — ha soggiunto il segretario di Stato — sanno che la NATO è troppo forte perché essi possano affrontarla direttamente o con la sovversione. Essi concentrano i loro sforzi di espansione nelle regioni meno sviluppate. La sicurezza e il benessere dell'Asia libera, dell'Africa e dell'America latina sono di vitale interesse per tutti i paesi della comunità atlantica».

Capovolgendo quindi sfacciatamente i termini della situazione, Rusk ha descritto al Viet Nam del Sud come un paese che «resiste ad un'aggressione organizzata, diretta e alimentata dal regime comunista cinese e politicamente appoggiata da quello sovietico» ed ha espresso «la speranza che i paesi liberi dimostrino la loro solidarietà a questo popolo offrendogli tutti gli aiuti necessari, in vari campi».

Più innanzi, Rusk ha chiarito ulteriormente la sostanza anti-cinese dell'impegno che Washington chiede agli atlantici, biasimando il governo francese per aver esso stabilito rapporti con la Repubblica popolare cinese. «Riteniamo — egli ha aggiunto — che tutti i paesi liberi dovrebbero evitare gesti che possano rendere più difficile la resistenza all'aggressione». Rusk ha infine dedicato che porrà la questione dell'aiuto alla critica di Saigon «nei contatti ai margini della conferenza dell'Aja».

Mentre Rusk parlava a

Bruxelles, il ministro della difesa, McNamara iniziava a Bonn con i dirigenti tedesco-occidentali, una serie di colloqui che mirano tra l'altro a predisporre un appoggio di Schroeder e della delegazione della RFT alle richieste concernenti il Viet Nam del sud.

Nelle dichiarazioni fatte a Bruxelles, Rusk ha accennato anche a questo progetto, esprimendo la convinzione che esso «diventerà presto realtà»; ciò che, tuttavia, non elimina la necessità di accrescere le forze classiche dell'alleanza. Infine, ha indicato che rinnovare all'Aja le pressioni sugli alleati per indurli a partecipare al blocco contro Cuba.

L'ultima parte del discorso di Rusk è stata dedicata ad una polemica con le idee golliste di riforma della NATO. «Negli Stati Uniti — egli ha detto tra l'altro — noi non possiamo capire la rinascita delle idee di indipendenza assoluta... E' assolutamente chiaro che gli interessi assicurati una volta dalla sovranità nazionale sono oggi meglio garantiti dall'azione collettiva».

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 9. Di ritorno dall'Unione Sovietica, il ministro dell'Economia nazionale Boumazza ha rilasciato ad Alger ce-soir un'importante dichiarazione sugli aiuti sovietici e la politica algerina del petrolio. Dopo avere parlato in termini calorosi dell'accoglienza sovietica, Boumazza ha detto che al termine delle discussioni di Mosca si è avuto un aumento sensibile degli aiuti sovietici all'Algeria: si procederà alla costruzione di un'acciaieria che tratterà da 350.000 a 400.000 tonnellate di minerali di ferro per fonderie laminati, in pratica la quantità necessaria all'industria algerina.

### Elezioni

dato la loro campagna assai griglia sulla speranza di rovesciare un po' di voti ai socialisti. Per di più han visto scoppiare lo scandalo del proprio capolista di Pordenone, dott. Luigi Bisol, sospeso proprio oggi dal partito per aver scoperto prematuramente le carte con le sue dichiarazioni di tono scandalosamente conservatore.

Passando ora ai gruppi di destra, gli unici euforici sono i liberali che sperano di raccogliere i malcontenti della Democrazia Cristiana e i nostalgici delusi degli altri gruppi in disfacimento. I monarchici infatti non sono riusciti neppure a presentare una lista a Trieste, mentre i missini, lacerati dalle discordie interne, si sono divisi in due: il vecchio MSI e la recentissima unione «Nuova Europa», in gara nel contendersi i residui fascisti al suono della marcia del bersagliere. A questo elettorato, sensibile al richiamo nazionalista, si rivolgono ora i liberali col linguaggio della più rudimentale demagogia reazionaria, assicurando che il comunismo vuol togliere agli operai l'utilità per restituirla alla bicicletta, che i democristiani aiutano il marxismo a smantellare lo statuto e che i benpensanti debbono stringere la cinghia e darsi da fare per ricostruire. Con argomenti di questo genere, i liberali (passati dal 2,9 al 5,67 per cento nelle ultime elezioni politiche) contano di avanzare ancora.

Partiti governativi e opposizione di destra, trovano, naturalmente, il loro punto di contatto nell'anticomunismo. E ciò non solo per una logica nazionale, ma perché i comunisti si presentano con una solida piattaforma di fatti in contrasto con le nebulose impazzite altrui. In primo luogo il PCI è stato il più conseguente assertore della regione, ponendosi in tutti questi anni alla testa delle lotte per l'adempimento del dettato costituzionale. In secondo luogo, i comunisti hanno sempre visto

nell'ente regione uno strumento per una rinascita effettiva di questa zona depressa, come dimostrano le tre proposte di legge presentate in Parlamento: piano di sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia con uno stanziamento di 400 miliardi in un decennio, creazione dell'ente porto di Trieste, revisione delle servitù militari. Tre progetti di riforma che si discostano radicalmente dall'indirizzo governativo e conservatore mirante a ridurre i nuovi organismi regionali a enti burocratici utili semmai al prestigio dei gruppi di potere, ma ben lontani dal risolvere in modo serio e originale i problemi.

Il governo e l'opposizione di destra si trovano quindi d'accordo nel contrastare la affermazione del comunismo con ogni mezzo, confidando in certe particolarità locali per limitare almeno in apparenza l'avanzata del PCI. Le elezioni regionali vedranno infatti obiettivamente, un certo calo di voti utili: del 48.000 emigrati soltanto 9.000 hanno potuto tornare per voto e organizzazione democratica dei rientri non ha certo favorito i «rosi»; inoltre, alle elezioni politiche, votarono gli trentacinquemila militari, di cui almeno la metà — secondo i calcoli del Popolo — per il Partito Comunista. Terzo elemento: i socialisti scettici che, nelle passate elezioni, optarono in parte per le liste comuniste, dovrebbero trovare, nelle speranze governative, uno sbocco nel PSIUP. Per tutti questi motivi i benpensanti delle diverse gradazioni sperano che il successo del PCI (che aveva raggiunto nel '63 il 18,3 per cento dei voti) possa apparire meno rilevante almeno nel calcolo delle percentuali — di quanto temono. Ciò che dà un'idea della debolezza di una piattaforma politica ridotta a giocare su questi equivoci numerici.

Per completare il quadro delle forze concorrenti, ricordiamo infine i piccoli gruppi locali in lizza: la Unione slovena («slavi bianchi» cattolici o liberali) a Trieste e a Gorizia; il movimento dell'indipendenza e la «Nuova Europa» ancora a Trieste. Di queste liste soltanto la Unione slovena può forse aspirare a un seggio; le altre non raggiungeranno presumibilmente il quorum necessario. In totale, le formazioni in campo sono undici nella circoscrizione di Trieste, dieci a Gorizia, nove a Udine, Tolmezzo e Pordenone.

Le urne resteranno aperte sino alle ore 14 di lunedì e i primi risultati un po' consistenti non si avranno prima di mezzanotte.

### Krusciov

delle nuove fabbriche di Alessandria, studenti, hanno applaudito con entusiasmo e molti hanno lanciato grida di saluto agitando le mani. Nasser ha rivolto a Krusciov un breve saluto ufficiale. «Nel momento — egli ha detto — in cui per la prima volta ci incontriamo sul territorio della RAU, sono felice di ricevere voi e

gli amici che vi accompagnano. Vi ricevo con me un popolo che conosce il significato della lotta, della libertà, dell'amicizia e che conserverà per sempre il ricordo di questo incontro». Krusciov ha risposto affermando che il presidente Nasser, conosciuto e stimato nell'URSS, è un uomo che «spinto in avanti la ruota della storia»; e ha esaltato «le relazioni di cooperazione e di amicizia che esistono fra i popoli dell'URSS e della RAU, nel comune impegno per la libertà e la dignità dell'uomo». «La Unione sovietica — ha continuato Krusciov — si compiace per gli sforzi che sono compiuti dalla Repubblica Araba Unita nella lotta per la libertà e la pace nel Medio Oriente contro gli imperialisti. Il popolo sovietico tende la sua mano amica a tutti quelli che lottano per la pace e il progresso». Il premier sovietico si è poi detto lieto della occasione della sua visita, cioè del completamento della prima fase dei lavori per la Grande Diga di Assuan.

Dopo lo scambio dei saluti Nasser, Krusciov e i loro seguiti hanno attraversato Alessandria in auto scoperta. Fra gli di folla plaudente, che ha manifestato ai rappresentanti della URSS una cordiale simpatia, portandosi loro forti e parole di affettuoso saluto. Il corteo è passato sotto 150 archi di trionfo allestiti con festoni e bandiere, e sotto una pioggia continua di petali lasciati cadere dalle finestre delle case.

Un treno speciale, partito da Alessandria alle 8,18, ha portato Krusciov, Nasser e i loro accompagnatori al Cairo, dove è giunto alle 11,36. Anche lungo il percorso del treno, fitta di villaggi intensamente popolati, nel cuore della fertile Valle del Nilo, ali di folla salutavano gli ospiti al passaggio che più volte il convoglio si è fermato per dar modo ai viaggiatori di corrispondere a tanta effusione.

In alcune località, come Damenhour, Tantah, Beni Mena, e in altre, Krusciov è stato accolto da gruppi di contadini avevano raggiunto queste località da vari centri della Valle espressa per vedere Krusciov. Al Cairo, le strade comprese nel percorso del corteo apparivano decorate con bandiere dei due paesi (2.800 sono quelle della RAU) e con grandi ritratti del presidente della RAU e dell'ospite. Tuttavia nulla è stato fatto allo scopo di presentare il volto della città diverso da quello abituale. Nessuno sforzo di abbellimento. Con assoluta franchezza l'Egitto si è mostrato per quello che è: un paese ancora povero alle prese con grandi e gravi problemi, e che affronta con coraggio il duro compito di crearsi un migliore avvenire.

Ero in mezzo alla folla alla stazione del Cairo, sotto un cielo denso di nubi bianche. Folto di vento sollevavano la polvere. L'aria era greve di vapori e odori. Era una folla afro-asiatica senza travestimenti, simbolo vivente e sofferente della tendenza realtà dei continenti sottosviluppati. Cerano bambini scalzi, lacerti, a migliaia,

alcuni con addosso la tradizionale galabija, altri addirittura in pigiama, venditori ambulanti di datteri, arachidi, lupini caramellati, ciambelle, frutta o semplicemente pane, carri trainati da cavalli e da asinelli, uomini dal passo balzante per denutrizione, con ceste piene di polli sul capo, donne beduine con gioielli al naso, avvolte in veli neri, piccoli lustrascuro in cerca di clienti, e perfino un giocoliere negro che trascinava alla catena un babuino grosso come un cane.

Nei prossimi giorni Krusciov visiterà le fabbriche e le opere del nuovo Egitto nascente dallo sforzo rivoluzionario a cui l'URSS collabora. Oggi invece, passando in auto scoperta con la lentezza imposta dal corteo stesso della folla premente attorno al corteo, il premier sovietico ha avuto un contatto umano con la dura eredità del passato colonialista e con il difficile presente.

Tutta la stampa della RAU saluta Krusciov con grandi titoli in prima pagina e commenti pieni di calore, di simpatia e di amicizia, e anche di sottintesi politici. Al Nasser sottolinea che la visita è un esempio vivente della politica di pacifica coesistenza fra paesi con differenti ideologie. Ricorda inoltre Krusciov come «grande sostenitore della lotta degli arabi contro l'imperialismo e della battaglia della RAU per costruire la sua economia nazionale». «Il popolo arabo — soggiunge Al Nasser — non dimenticherà mai il coraggio sostenuto dall'URSS durante la nostra storica resistenza contro l'aggressione tripartita del 1956. Oggi il gigantesco lavoro, in corso dal 1960, di costruire la Grande Diga con l'aiuto dell'URSS è un esempio della particolare amicizia arabo-sovietica e della cooperazione fra i due popoli». Al Gomhaura indica la nostra storica resistenza politica indipendente e il suo sforzo per migliorare il tenore di vita del suo popolo.

Krusciov e il suo seguito rimarranno nella capitale della RAU fino al 13 maggio, per recarsi quindi ad Assuan il 17 e torneranno al Cairo dopo aver toccato le coste del Mar Rosso. I colloqui politici si svolgeranno soprattutto in questa ultima fase della visita e si protrarranno fino al 25. Prima di ripartire, è previsto che Krusciov tenga una conferenza stampa al Cairo.

MARIO ALICATA - Direttore  
LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951231 4951232 4951233 4951234 4951235. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1-29195): Settimanale 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.500; trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.500, trimestrale 2.900 (Estero): 7 numeri annuo 23.550, semestrale 13.100 - (6 numeri) annuo 22.000, semestrale 11.250. RINASCITA' (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 5.500, semestrale 4.500 - V. L. NUOVE

(Italia) annuo 5.000, semestrale 2.800 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.500 - L'UNITA' del VIE NUOVE: 3 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 41.500, 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Confessioni indipendenti e (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5 - Tariffe (millesimi di lire): Pubblicità: Commerciale: Cinema L. 200; Domenica L. 250; Cronaca L. 250; Notizie L. 200; Partecipazione L. 150+100; Domenica L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350. Stab. Tipografico G. A. T. B. Roma - Via del Taurini, 19

# chi ha gusto sicuro decide SELECT

**forte al punto giusto amaro al punto giusto**

Più v'intendete d'aperitivi, più apprezzate Select. Perché Select è fatto per voi: per uomini dal gusto sicuro. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo, o con due cubetti di ghiaccio.